

Monasteri Del Terzo Millennio

Impenetrabile ed enigmatica, o misteriosa e inesplorata, come diceva Corrado Alvaro, che cosa sia precisamente la Calabria non è facile definire. Il viaggio che compie questo libro, mette insieme memoria e immagini di una bellezza che non si è consumata col tempo: uno splendore che riverbera la luce interiore dell'anima di una terra con tremila anni di storia. Già in tempi lontani, il nome Calabria, richiamava a quei luoghi dello spirito in cui perdersi e ritrovarsi, ad una terra dove finisce un mondo e ne comincia un altro, a paesaggi da favola e a gente generosa e accogliente. Di queste qualità della Calabria, nel libro, si trova testimonianza nel racconto degli spiriti indipendenti che in passato l'hanno visitata e hanno saputo guardare con affetto e occhi molto sensibili, smantellando montagne di calunnie e pregiudizi. A quelle intelligenze ed alle loro opere letterarie deve molto la Calabria, per essere uscita da un oblio secolare. A cominciare da Francois Lenormant, che in essa vide riunita ogni bellezza in una volta e da Paul Louis Courier, per il quale, in fondo allo stivale, "siamo nel più bel paese del mondo". Ancora oggi le tracce della cultura e della bellezza di un tempo sono molte, e rivivono nella narrazione di queste pagine, ma soprattutto nelle immagini e in quello sguardo che non tradisce, e fa trasparire (insieme alla

magnificenza del paesaggio e della natura) l'energia spirituale di una parte tra le più splendide del Paese. Domenico Nunnari, giornalista della Rai e scrittore, vive tra Roma e Reggio Calabria. Insegna Sociologia dei processi culturali e comunicativi nell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria ed ha insegnato Teoria e Tecniche del linguaggio giornalistico nell'Università di Messina. Ha pubblicato: Nord Sud, l'Italia da riconciliare (Milano 1992), Storia della rivolta (Reggio Calabria 2000), Dal giornale al portale (Soveria Mannelli 2004), Media arabi e cultura nel Mediterraneo (Roma 2009). In Rai ha realizzato numerosi documentari tra cui Miti e Magia dello Stretto, Quegli anni dimenticati, Passaggio ad Oriente, Viaggio nella natura, I figli di Skanderbeg e Mille anni di silenzio.

Monasteri del terzo millennio
The Environmental Impact of Sieben Linden
Ecovillage
Routledge

La lunga e intensa attività di Antonio Piva, architetto e docente universitario, documenta un saldo e costante impegno intellettuale sul progetto di architettura, affrontato con sensibilità, misura e senso di responsabilità. In base a un'idea di ragione e di progresso non riducibile a soluzioni autoreferenziali, la sua azione si confronta con le condizioni e le molteplici mediazioni del contesto, introducendo lo stimolo di argomentazioni teoriche innovative come risorse per il progetto.

L'attenzione di Piva ai riferimenti della contemporaneità traccia un nuovo indirizzo della cultura del progetto nella "Scuola milanese": l'inserimento dell'atto progettuale alla scala architettonica nel quadro interpretativo dell'attualità, come riflesso delle trasformazioni culturali e sociali. Instancabile organizzatore di eventi nella Facoltà di Architettura di Milano, Antonio Piva può essere definito un vero e proprio operatore culturale che ha aperto il progetto ai grandi temi dell'architettura: la città multietnica, la rete musei-territorio, il rapporto giardino paesaggio, gli archivi di architettura, le relazioni tra architettura e politica. La ricerca dell'integrazione multidisciplinare, praticata nella professione e nella didattica, e la fedeltà costruttiva all'eredità di Franco Albini e Franca Helg sono ulteriori fattori identificativi che fanno emergere la sua figura di architetto protagonista della cultura della seconda metà del XX secolo. Il suo campo di applicazione si avvale di un particolare interesse per la valorizzazione delle preesistenze architettoniche e il progetto del museo, come declinazione specifica del rinnovamento degli spazi per la cultura. Le potenzialità strategiche dell'atto trasformativo del progetto sono messe al servizio di un'interpretazione rivolta al futuro e al senso etico delle decisioni che, in Piva, si delineano in risposte spaziali e formali misurate e "ragionevoli", in rapporto alle risorse offerte dalla realtà. Realtà, nella professione e nell'insegnamento, significa per Piva

assumere progettualmente casi concreti, prendere coscienza delle risorse disponibili (spaziali e aspatiali), aprirsi ai messaggi e alle istanze della società che cambia e avere un ruolo propositivo nei margini di una fattibilità che, avvalendosi della tecnica e di verifiche alla scala di dettaglio, tende a raccordare tradizione e innovazione.

Oggi, l'umanità ha bisogno di dialogo. L'insorgere di mille conflitti locali e il terrorismo sulla scena mondiale smentiscono le facili illusioni di chi pensava che ormai si fosse dischiusa per sempre un'era di pace. Si impone una riflessione che coinvolga tutti e non ultimi i credenti delle varie fedi. Non è mancato chi ha paventato per il prossimo futuro uno scontro catastrofico tra popoli, contrapposti per civiltà e religione. Per affrontare questa sfida, le culture e le religioni devono disarmare la mente delle loro etnie, attrezzarsi di strumenti concettuali idonei per prevenire ogni forma di fanatismo fazioso e di fondamentalismo dottrinale, responsabili in passato di lacerazioni e violenze assurde. È innegabile che la capacità di accettare il punto di vista degli altri, di considerarli nella loro dignità, può sfociare in un conflitto che dovrebbe essere stimato più come capacità di rimarcare la propria individualità, che a disconoscere quella dell'altro. In tale ottica, sia pure riconoscendo la limitatezza di tale scelta, la serie di interviste che seguono, di opinioni di intellettuali laici e religiosi, impegnati a migliorarsi e a

migliorare i propri simili, possono offrire ulteriori stimoli per allargare il cerchio del Bene.

Questo libro si apre non per caso con una riflessione su un profetico testo di Giacomo Leopardi, il Dialogo di un folletto e di uno gnomo, in cui ci si interroga sulle cause dell'estinzione del genere umano. Maurizio Pallante si sofferma quindi sulla situazione determinata dalla pandemia di Covid-19 – una crisi economica senza precedenti nella storia del capitalismo e una drammatica crisi sanitaria a livello mondiale –, mettendola anche in relazione con la grave crisi ecologica che affligge il pianeta (e documentando l'inefficacia delle decisioni politiche assunte per contrastarla senza compromettere la crescita economica). L'intreccio di queste diverse crisi viene interpretato come la fase terminale dell'epoca storica iniziata nella seconda metà del '700 con la Rivoluzione industriale. Solo una conversione economica dell'ecologia, finalizzata a rientrare nei limiti della sostenibilità ambientale – argomenta Pallante – può aprire una nuova epoca nella storia umana. Non saranno i velleitari tentativi di ricostruire l'ordine sociale precedente la pandemia a farci superare questo tornante, ma la capacità di capire cosa essa ci insegna e quali prospettive può aprirci.

Rotuli (auch Rodel/Rotel/Rödel) sind in Rollenform aufbewahrte Papyrus-, Pergament- oder Papierstücke. Der Band leuchtet ihre unterschiedliche

Verwendungsmöglichkeit vorrangig an deutschen und italienischen Beispielen des hohen und späten Mittelalters aus. Warum wurden etwa Universalchroniken oder Reiseliteratur in Form eines Rotulus aufgezeichnet, wieso lassen sich Rotuli vermehrt ab dem ausgehenden 11. Jahrhundert als administrative Gebrauchsstücke fassen? Ein Schwerpunkt liegt dabei auf dem ökonomisch-sowie dem juristisch-administrativen Bereich. Hier sind die Rotuli nicht nur ein Indikator für grundlegende Wandlungen, sie zeigen auch einen veränderten Zugriff auf Ressourcen sowie eine Rationalisierung von Verwaltungsprozessen. Die letzte Sektion widmet sich der Archivierung und Erfassung der Rotuli in den Archiven, die oftmals nicht als Rotuli, sondern beispielsweise lediglich als Heberegister erfasst wurden, ohne dass die materielle Form der Rotuli Berücksichtigung fand.

Sono tanti gli archivi e le biblioteche ecclesiastiche che affrontano, in modo consapevole ed efficace, la sfida della contemporaneità attraverso l'ausilio di personale specializzato e l'adozione di servizi aggiornati e moderne tecnologie. Viene così esaltata la vocazione di questi luoghi dedicati alla ricerca, all'incontro e al confronto tra le persone apportando un significativo contributo alla crescita culturale del nostro Paese.

Coloro che si pongono come obiettivi etici e politici la sostenibilità ambientale,

l'equità e la solidarietà non dovrebbero compiere l'errore di ridurre la complessità dei problemi posti dalle migrazioni alla gestione dell'emergenza, e la gestione dell'emergenza alla contrapposizione tra accoglienza e respingimento dei migranti. Aiutare le persone in pericolo di vita è un obbligo morale prima ancora che giuridico, ma la solidarietà, che non consente di ignorare la sofferenza, non ne elimina le cause. Le sofferenze generate dalle migrazioni si riducono solo se si riducono i flussi migratori. E questi possono calare solo se diminuiscono l'iniquità sociale e l'insostenibilità ambientale che inducono, o costringono, i più indigenti a emigrare dai loro Paesi, in cui non riescono più a ricavare il necessario per vivere. Per chi è consapevole che le attuali migrazioni sono un'esigenza del modo di produzione industriale nella fase storica della globalizzazione, l'accoglienza è solo la prima tappa di un percorso politico che i Paesi di arrivo devono progettare di comune accordo con i Paesi di partenza dei flussi migratori, nella consapevolezza che quello occidentale non può costituire il modello di riferimento per i popoli poveri, perché, pur rappresentando il massimo risultato evolutivo raggiunto dalla storia, ha iniziato una rapida parabola involutiva, in cui sta trascinando tutta la specie umana.

La storia dei comuni è il settore più frequentato e più internazionalmente conosciuto della medievistica italiana. Il libro fornisce un quadro a tutto tondo

degli studi, ricostruendo i percorsi di una storiografia dinamica, vasta, in continuo rinnovamento. Ciascun contributo affronta un aspetto della storia comunale, illustrando le discussioni più recenti e le interpretazioni apparse negli ultimi decenni. Con quest'opera collettiva, viene reso omaggio a un grande storico, Jean-Claude Maire Vigueur. Fine interprete del mondo comunale, organizzatore di imprese di ricerca collettive, suggeritore di nuove piste di indagine, questo studioso in un quarantennio di attività ha profondamente rinnovato e condizionato le ricerche. Per questa ragione, parlare della recente storiografia sul mondo comunale vuol dire, in primo luogo, parlare de I comuni di Jean-Claude Maire Vigueur. Ne è uscito un libro che è un momento di riflessione e, insieme, uno strumento di conoscenza, opera di alcuni dei massimi medievisti italiani (e non solo).

Decrescita non significa impoverimento: significa imparare a vivere meglio con meno, costruendo un mondo più sereno e felice.

Di destra e sinistra, per designare due schieramenti politici contrapposti, si parlò per la prima volta alla Convenzione del 1792. Da allora queste due parole indicano chi ritiene che le diseguaglianze tra gli esseri umani siano un dato naturale non modificabile (la destra), e chi pensa che abbiano un'origine sociale e possano essere attenuate (la sinistra). Il confronto politico tra destra e sinistra

si è però svolto sulla base di una comune valutazione positiva del modo di produzione industriale, che entrambe hanno considerato un progresso perché causa di una crescita economica senza precedenti (anche se, ovviamente, destra e sinistra si sono divise riguardo ai modi di distribuirne i benefici). La Storia ha dimostrato che le politiche della destra sono più efficaci per far crescere l'economia e la competizione si è chiusa a suo favore con l'abbattimento del muro di Berlino nel 1989. Ma quella della sinistra non è la sconfitta dell'idea di uguaglianza, bensì di una sua particolare interpretazione storica. In questo libro si sostiene che se si abbandona l'ideologia della crescita è possibile ridare forza all'impegno per una maggiore equità tra gli esseri umani. A tal fine occorre avviare una decrescita selettiva della produzione sviluppando innovazioni tecnologiche che accrescano l'efficienza nell'uso delle risorse e attenuino l'impatto ambientale dei processi produttivi, perseguire l'autosufficienza alimentare valorizzando l'agricoltura di sussistenza, superare l'antropocentrismo estendendo l'equità a tutti i viventi, ridurre la mercificazione e l'importanza del denaro, riscoprire i beni comuni e le forme di scambio basate sul dono e la reciprocità, superare il materialismo e valorizzare la spiritualità. Dall'analisi dell'enciclica Laudato si' Pallante deduce che, probabilmente, questa rivoluzione culturale è iniziata.

Specificità e ruolo delle PMI Italiane - Sviluppo Locale Partecipato e Sostenibile – I distretti industriali – Interazioni e reti sociali - Il ruolo dell'imprenditore e la finanza agevolata - La produttività del lavoro nelle regioni italiane - Burocrazia e sistema bancario: aspetti etici, sociologici, politici. Con Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e applicazione della Regola Benedettina alla strategia di management e impresa.

“I sette volti del male” è un saggio - che prende spunto da un romanzo precedente intitolato “Passioni della mente e vibrazioni del cuore” - l'autore affronta il tema dei “Sette Vizi Capitali” nelle forme più svariate che ogni giorno si possono incontrare riconoscendoli addosso alle persone che incrociamo. Affronta il tema con differenti racconti, prendendo spunto e, talvolta, facendo una vera e propria ricerca su taluni personaggi del passato, su altri appartenenti al mito ed alle favole ma anche a persone più vicine alla nostra epoca, ma da lui inventate. Anche se il lettore potrà riconoscere in essi qualche persona conosciuta, i soggetti descritti, lo si ribadisce, sono un parto della fantasia dell'autore. La conclusione della disamina lascia un poco interdetti ma è bene prendere nota di un'opinione che, sebbene, potrebbe non essere condivisa, è pur sempre una voce nel novero delle tante che circolano. “I sette volti del male” non è un romanzo ma, comunque, merita di essere letto. Lo stile, ormai

inconfondibile, dell'autore, che per la prima volta si cimenta su questo tipo di "essai", ne fa un testo la cui lettura è foriera di notizie e dati di fatto non privi di una certa amenità salottiera

La felicità — di una persona o di una comunità — può essere sostenibile? Attanagliati dalla crisi economica e dall'emergenza energetica e ambientale, possiamo sperare in un futuro di benessere e serenità? Sì, afferma Maurizio Pallante, ideatore della Decrescita Felice. Dobbiamo però invertire la rotta, ribellandoci all'imperativo che ci ha guidati nell'ultimo secolo — la crescita a ogni costo, misurata con l'aberrante strumento del PIL — e stabilire un nuovo modello di sviluppo. La Decrescita Felice è una filosofia concreta che chiunque, ciascuno quotidianamente e i governi in politica, può mettere in pratica. Decrescere non vuol dire rinunciare a nulla, ma modificare i comportamenti che implicano inutili sprechi. Se rimaniamo imbottigliati nel traffico, bruciamo litri di carburante (accrescendo il PIL!), ma non passiamo ore piacevoli. Perché allora non usare mezzi alternativi o ridurre al minimo gli spostamenti? Se una famiglia — anziché acquistare frutta e verdura costosa perché proveniente dalla parte opposta del pianeta — coltiva un orto, mangia alimenti più freschi e risparmia. Ancora: se perdiamo l'abitudine di passare il sabato al centro commerciale e aderiamo a un gruppo d'acquisto solidale, spendiamo meno e abbiamo pure l'occasione di

costruire rapporti basati sulla collaborazione e la fiducia. Investire nelle tecnologie per il risparmio energetico e nelle eco-case, autoprodurre beni, ridurre i rifiuti, instaurare relazioni fondate sulla reciprocità e sul dono invece che sulla competizione. Perseguendo questi obiettivi, la Decrescita Felice corregge le storture del nostro modello economico e indica la via per un'altra dimensione del benessere, in un mondo meno inquinato e in una società più umana. Non è un'utopia, ma una nuova vita che possiamo cominciare già oggi.

Oslo 2010. Cerimonia di assegnazione del premio Nobel per la pace al dissidente cinese Liu Xiaobo. La sedia è vuota. Liu è appena stato condannato dal tribunale di Pechino a 11 anni di reclusione. Il suo reato? Aver difeso il diritto alla libertà. Liu Xiaobo è la figura più emblematica di un dramma che si consuma all'ombra di una società, quella cinese, che ha visto negli ultimi anni un rapido sviluppo economico ma che non ha saputo rinnovarsi sul piano dei diritti umani. Il testo è un intimo dialogo a distanza tra Liu, che è in prigione, e la moglie Li Xia, messa agli arresti domiciliari. Cinzia Mupo è docente di lettere in un Istituto superiore di Verbania ed è autrice di poesie e racconti. Paolo Ferrante ha editato, con Aletti Editore, due testi poetici: *Amore silente* (2010); *Lacrime e speranze*, in Etesia, (2014). Inoltre, dello stesso autore, segnaliamo il saggio *Laogai. Una mostra a Verbania sui Gulag cinesi* (2009).

L'affermazione «un altro mondo è possibile» non può più rimanere soltanto uno slogan. Un manifesto in nove punti, un volume in altrettanti capitoli, per capire dove stiamo andando (alla deriva) e cosa dobbiamo fare (per evitarlo). «Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. Questa economia uccide». Il saggio – a cura di Ugo Mattei e introdotto dalle parole di Luigi Ciotti – raccoglie alcuni tra i più attuali e importanti discorsi di Papa Francesco sul nostro tempo. Globalizzazione, lavoro, economia, capitalismo, vite ai margini della società, ecologia e cura del pianeta Terra. Un grido d’allarme, contro l’economia che ci sovrasta, per affermare la difesa dell’umanità e del suo futuro.

Il diffuso interesse per il fenomeno monastico, documentato anche da libri e film, si intreccia con la grande fatica dei monaci e delle monache dei nostri giorni a restare se stessi senza avere nostalgia di se stessi. La «prima generazione di monaci increduli» è dunque chiamata a diventare credente, in ossequio al voto monastico di «conversione». Questo cammino avviene necessariamente in modo diverso anche se non opposto a quanto hanno vissuto i Padri. «Quanti ci hanno preceduto nell’avventura monastica – scrive frater Michael Davide – si aspettano da noi che siamo dei veri figli capaci di diventare a nostra volta padri: essere

generati e generare alla vita monastica passa attraverso una continua rigenerazione per rimettere a fuoco una visione del combattimento spirituale», memore dell'insegnamento del grande Antonio quando disse che al monaco restano due cose: la Scrittura e la libertà.

The Open Access version of this book, available at <https://www.taylorfrancis.com/books/9780367145644>, has been made available under a Creative Commons Attribution-Non Commercial-No Derivatives 4.0 license. Environmental impact assessment is widely taught and researched, but rarely covers both lifestyle and building construction in a town or neighbourhood. This book provides a broad assessment of the environmental impact of the ecovillage Sieben Linden in Germany. The ecovillage was founded in 1997 and has a population of over one hundred people. This book shows how raising the awareness of individuals and adopting a consistent way of community living can be environmentally friendly. This applies both to everyday practices and the way the houses in the ecovillage are built. The tools used to measure the impact are Ecological Footprint and Carbon Footprint methodologies, making use of indicators such as Primary Energy Intensity and Global Warming Potential. Despite the difficulties encountered by using standardised methodologies, these research tools provide an overall assessment and have allowed comparisons

with selected, similar cases and general values from statistic sources. This book will be of great use to professionals and scholars in the fields of environmental impact assessment, particularly at the town/district/city level, and of city and ecovillage management. It will particularly appeal to those engaged in a Sustainable Development Goal #11 perspective, as well as environmental policy makers at the local level.

[Copyright: 5129d232974e7c66e8e1d109ec4826d0](#)